

Il progetto

Moscato e «Luparella»
voci, sospiri e filastrocche
sullo scalone di Casa Morra

Stefano Prestisimone

Un bordello arroccato sui Quartieri Spagnoli, nella Napoli, desolata e avvilita, dell'occupazione nazista, sul finire dell'estate del 1943. È questo lo scenario che Enzo Moscato immaginò per «Luparella», scritta vent'anni fa e interpretata da Isa Danieli. Testo che ora riprende per «Voci e altri invisibili», lo spettacolo in scena domani a Casa Morra. È il secondo degli 8 appuntamenti a cura di Casa del Contemporaneo, sigla che comprende il Gruppo Le Nuvole, Salerno Contemporanea-Sala Assoli e la Compagnia Enzo Moscato, che si attiva in luoghi come appunto Casa Morra, spazio museale creato da Giuseppe Morra.

La pièce di Moscato è una sequenza teatrale per voce sola. «Ho scelto lo scalone d'ingresso di Casa Morra come palcoscenico perché mi pare particolarmente suggestivo - spiega Moscato -. Io sarò in scena con il solo leggio che mi accompagna. Protagonista della Storia, o della Natura, che, come Leopardi avvertiva, sono spesso a Napoli "la stessa, crudelissima cosa", è Nanà, l'anima candida e reietta «giovane-vecchissima creatura al servizio "minuto" delle donne di un bordello arroccato sui Quartieri Spagnoli, nella Napoli del 1943. Sospiri, voci, filastrocche sono i mezzi che uso nel mio teatro, straduncole che creo da me o prendo dalla tradizione. Perché a Montecalvario sono nato e ho vissuto. Si tratta dell'incontro dell'umano e del fami-



In scena Enzo Moscato

La pièce

«Realizza l'incontro dell'umano e familiare con l'elemento mitico»

liare con l'elemento mitico e favoloso che da sempre a Napoli abita i cuori e le case: storia di fantasmi che mentre visitano, arricchendole, le vite degli umili e dei diseredati, allo stesso tempo le stravolgono fino allo sconvolgimento catastrofico». «Proporre un teatro fuori dai suoi spazi convenzionali, crea contaminazioni culturali di aree differenti, fedeli all'idea che la città, il mondo, trovi apertura attraverso la cultura, volano di cambiamenti economico-sociali - commenta Giuseppe Morra -. Prima con il Museo Nitsch, poi con Casa Morra, la nostra fondazione dimostra come l'arte sia trasversale, apra nuove strade per osservare, conoscere e valutare gli aspetti del mondo, mantenendo la realtà delle cose».